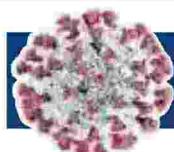


L'intervista /2 Enrico Giovannini**«La crisi una grande occasione per far emergere il lavoro nero»**

Per l'ex ministro Giovannini «la crisi è una occasione per far emergere il lavoro nero». E assicura: «Controlli sanitari più stretti». **Santonastaso a pag. 6**



I controlli sanitari saranno più stretti



Le strategie per la ripresa



Intervista/1 **Enrico Giovannini**

«La crisi è un'occasione per far emergere il nero»

►L'ex ministro e consulente del governo anticipa le regole guida per la ripartenza

►«I controlli sanitari saranno stringenti e questo favorirà la regolarità del lavoro»

Nando Santonastaso

Ripartire in sicurezza non sarà un salto nel buio a condizione che la cosiddetta "Fase 2" sia gestita e attuata all'insegna della prudenza, avverte Enrico Giovannini, portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASViS) e membro della task force voluta dal governo e guidata da Vittorio Colao per avere indicazioni utili a riavviare il sistema Paese, a cominciare dalle attività produttive. «Le aziende ad esempio che ripartono domani - dice l'ex ministro - dovranno attenersi al protocollo sanitario firmato dalle associazioni di categoria e dai sindacati sapendo che il mancato rispetto delle norme sulla sicurezza comporterà la chiusura dell'azienda stessa».

Dovranno funzionare, però, i controlli che spesso in Italia sono un terro a lotto...

«Nella bozza del cosiddetto decreto "di aprile", che sta girando, il governo potrà contare su un maggior numero di ispettori e dunque su più risorse per fare i controlli. Ma prima di questi, vengono i medici competenti, la cui attività interessa 14 milioni di lavoratori, e che potranno prestare la loro attività anche presso imprese che ne sono sprovviste, previo accordo».

Naturalmente queste misure andranno applicate anche da

imprese che usufruiscono di lavoro irregolare.

«Mi pare più difficile che, in queste condizioni, un'impresa possa continuare ad utilizzare lavoro irregolare. Il rischio, come detto, non è più quello di pagare una multa ma di subire la chiusura dell'attività stessa. Potrebbe essere un modo per aumentare la regolarità del lavoro, non subito forse, perché la domanda è ancora bassa, ma successivamente. Vorrebbe dire che il sistema produttivo potrebbe diventare più sicuro di prima. Dall'altro lato, però, si pone il tema di come aiutare i lavoratori irregolari».

Con il reddito di emergenza (Rem)? Dice la ministra del lavoro Catalfo che questa misura andrebbe estesa anche a chi già percepisce il reddito di cittadinanza, mentre voi dell'ASViS siete di parere contrario, è così?

«Noi riteniamo che il ricorso ad una misura universale come il Rem debba essere semplice e finalizzato al sostegno di chi non percepisce alcun sussidio, una platea potenziale di alcuni milioni di lavoratori, compresi tre milioni di lavoratori irregolari. Ciò che conterà sarà anche la rapidità di erogazione, perché sappiamo che ci sono tante persone che, senza aiuto, rischiano di cadere in mano agli usurai, come già segnalato dai dati del ministero dell'interno, e ovviamente della criminalità organizzata. Sarebbe una sconfitta per lo Stato, soprattutto se ciò avvenisse per l'eccessiva

complessità delle procedure».

Si prevede uno choc occupazionale molto forte per il Paese. Teme anche lei uno scenario del genere?

«Al di là della caduta occupazione, il rischio è che la ripresa porti ad un'ulteriore frammentazione del lavoro, cosa già avvenuta nel recente passato. Già prima della crisi il numero degli occupati era tornato ai valori 2008, ma in termini di unità di lavoro (cioè riportate a tempo pieno) si era ancora al di sotto di circa un milione. Questo pone un serio problema di ammortizzatori sociali, perché non è detto che il lavoro che sarà creato nella fase di ripresa riuscirà a soddisfare le esigenze di una famiglia, in quanto non necessariamente sarà a tempo pieno».

In ogni caso non c'è un eccesso di burocrazia anche stavolta nell'erogazione dei sussidi agli aventi diritto?

«Il Comitato di cui ho fatto parte non si è occupato di questo tema. Sono convinto, comunque, che conterà moltissimo come verranno spesi i soldi. Un conto è garantire un aiuto immediato come nel caso dei 600 euro, che come ASViS e Forum Disuguaglianze e Diversità abbiamo chiesto di graduare meglio a partire dal secondo mese, guardando anche alla perdita di reddito; un altro conto è assicurare questi fondi anche alle imprese che nel passato usavano lavoro nero o nascondevano i redditi. La ripartenza, insomma, può essere

l'occasione per un nuovo patto sociale tra Stato e imprese in modo che l'evasione fiscale non sia di oltre 110 miliardi come era prima della pandemia».

Anche lei prevede che il ricorso a misure come la cassa integrazione in deroga dovrà durare fino alla fine dell'anno?
 «Molto dipenderà dalla domanda cioè da noi consumatori. Il Pil, secondo il Def, scenderà di parecchi punti, ma grazie alla politica fiscale il reddito delle famiglie diminuirà molto meno perché ci saranno tanti trasferimenti a carico dello

Stato. Se però tutti saremo bloccati dalla paura di spendere, il crollo dei consumi sarà molto violento. Se invece si dà una prospettiva futura per il nostro Paese, questo effetto incertezza verrebbe calmierato. Ed è proprio qui che anche la politica europea diventa fondamentale. Mi riferisco in particolare al Fondo Recovery, specie se anticipato nella seconda metà dell'anno, che darà alle imprese un chiaro indirizzo su dove investire. Pensi soprattutto al Mezzogiorno: spendere nei prossimi mesi in modo

coordinato le risorse non ancora impegnate dalle Regioni, circa 10 miliardi, come aveva proposto il ministro Provenzano, sarebbe un segnale fortissimo sulla compattezza del sistema Paese. Se invece andiamo in ordine sparso e magari si ripetono i conflitti ai quali abbiamo assistito in questi giorni fra Regioni e Stato sulle riaperture, sprecheremo una grande occasione. È un tema politico, certo, ma credo che su di esso sia opportuno porre molta attenzione proprio in queste settimane».



**SE L'INTERVENTO
DELL'EUROPA
SARÀ ADEGUATO
SI RIDURRÀ
L'INCERTEZZA
PER I CONSUMATORI**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.